Casini (Aubac): â??Con clima cambia valutazione rischio idrico e idrogeologicoâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? â??Dopo cinquantâ??anni di dati e di osservazioni possiamo dire che per la nostra penisola, per il Mediterraneo, per lâ??Europa occidentale, il cambiamento del climaâ?• Ã¨ stato â??di peggioramento. Il cambiamento dei regimi pluviometrici, per cui abbiamo siccitÃ o piogge intense, con i danni conseguenti, sta portando a dei cambiamenti sullâ??approccio che dobbiamo avere sulla risorsa idrica e sulla difesa del rischio idrogeologicoâ?•. Lo dice Marco Casini, segretario generale Aubac, partecipando oggi allâ??Adnkronos Q&A dal titolo â??SostenibilitÃ , le nuove parole chiaveâ??, a Roma.

â??Il primo cambiamento â?? spiega Casini â?? Ã¨ di tipo culturale. Stiamo capendo che lâ??acqua non Ã¨ un fatto scontato. Si tratta di fare quello che per anni non abbiamo fatto, come il bilancio idrico. Mi riferisco alla manutenzione, alle perdite. Oggi siamo arrivati al 42,4% a livello nazionale, negli anni â??90 le perdite erano 27%. Riparare le reti non Ã¨ un intervento di adattamento, Ã¨ un intervento che andava fatto fin dallâ??inizio, che perÃ² oggi il clima rende assolutamente indispensabileâ?•. Unâ??altra attivitÃ riguarda la diversificazione delle fonti. â??Lâ??85% dellâ??acqua che utilizziamo â?? osserva Casini â?? Ã¨ prelevata dal sottosuolo, quindi sono riserve sotterranee. Oggi, con le falde sotto pressione, dobbiamo iniziare a pensare in modo concreto al riuso, alla desalinizzazione, quindi a diversificare le nostre fonti. Questo Ã¨ un esempio di adattamento. Dato piove a sprazzi o molto intensamente, devo aumentare gli invasi per raccogliere lâ??acquaâ?•. A livello agricolo, il tema non riguarda solo â??lâ??efficienza dellâ??irrigazione, ma anche delle colture che mi posso permettere in un luogoâ?•.

Sul rischio idrogeologico Casini invita a â??ripensare anche il modello dei centri urbani, con le cosiddette cittÃ spugna, quindi aumentando la permeabilitÃ dei suoli, trattenere lâ??acqua per evitare il fenomeno dellâ??allagamento. Il tema Ã¨ governare la risorsa idrica per evitare che diventi unâ??emergenza, sia per la troppa poca acqua, sia per lâ??acqua che cade tutta insieme. In questo â?? osserva â?? le autoritÃ di bacino possono aiutare a superare i limiti amministrativi. Lâ??acqua non conosce confini, un fiume attraversa piÃ¹ regioni, piÃ¹ province, piÃ¹ comuni. Lâ??autoritÃ centrale, coordina 7 regioni, 900 comuni, 22 province, quindi unâ??area estesa. Stiamo facendo moltissimoâ?•. La gestione del rischio parte â??innanzitutto dalla conoscenza â?? chiarisce â?? e quindi poi dalla prevenzione. Conoscenza significa individuare quelle che sono oggi le aree di pericolo per i territori,

perchÃ© le mappe che avevamo, che abbiamo, non corrispondono alla realtÃ per varie ragioni. Stiamo rimappando tutto il territorio, ma con gli strumenti digitali di oggi, quindi attraverso modelli idraulici sofisticati, per individuare e simulare le aree di pericolo. La sfida piÃ¹ importante â?? conclude â?? Ã¨ avere degli strumenti di governo del rischio. Questo favorisce anche le possibilitÃ di finanziamento e di realizzazione di interventiâ?•, piÃ¹ efficaci.

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

default watermark

Data di creazione
Ottobre 15, 2026
Autore
redazione